

Corte penale internazionale

CAMERA PRELIMINARE I

Dinanzi a:

Giudice Iulia Motoc, Presidente

Giudice Reine Adélaïde Sophie Alapini-Gansou

Giudice Nicolas Guillou

SITUAZIONE NELLO STATO DI PALESTINA

Originale: inglese

N.: ICC-01/18 Data: 05 agosto 2024

Testo Pubblico

Osservazioni come Amicus Curiae del gruppo militare ad alto livello ai sensi dell'articolo 103

Fonte: Gruppo militare di alto livello

Documento da notificare ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento del Tribunale a:

Ufficio del Pubblico Ministero - Il signor Karim A.A. Khan KC

Rappresentanti legali delle vittime

Vittime non rappresentate

Ufficio del pubblico difensore per le vittime

Rappresentanti degli Stati

REGISTRO Cancelliere

Sig. Osvaldo Zavala Giler

Unità vittime e testimoni

Sezione Partecipazione e riparazioni delle vittime

Avvocato della Difesa

Legali rappresentanti dei richiedenti

Richiedenti non rappresentati (partecipazione/risarcimento)

L'Ufficio del Pubblico Ministero della Difesa

Amicus Curiae - Gruppo militare di alto livello

REGISTRATO:

Registrar - Sig. Osvaldo Zavala Giler

Sezione Supporto Legale

Unità Vittime e Testimoni

Sezione Informazione pubblica e sensibilizzazione

I. INTRODUZIONE

1. Il Gruppo militare di alto livello (HLMG) è un organismo indipendente composto da ex capi di stato maggiore, alti ufficiali militari e ministri di gabinetto dei paesi della NATO con molti decenni di esperienza ai massimi livelli per quanto concerne i conflitti in campo terrestre, aereo e marittimo e la loro legalità. L'HLMG ha condotto una valutazione sul campo ["in-country"] del conflitto di Gaza nel luglio 2024, visitando i quartier generali militari dell'IDF dai massimi livelli; installazioni e operazioni di aiuto umanitario; unità fino al livello di comando del battaglione; e una visita all'interno di Gaza.

2. Qualora la Corte approvasse i mandati di arresto richiesti, è nostra opinione militare professionale che ciò fisserebbe standard insopportabili e irrealistici per quanto riguarda le operazioni militari e la facilitazione delle attività umanitarie durante le ostilità attive, e standard che sarebbero inaccettabili per altre democrazie e le loro forze armate (comprese le nostre) impegnate nella guerra urbana.

II. ACCUSE DI GENERARE CARESTIA

3. Le complessità del coordinamento del movimento degli aiuti umanitari in uno spazio di battaglia urbano altamente pericoloso e complesso non possono essere sopravvalutate. Abbiamo visitato i punti di passaggio costruiti dall'IDF dall'inizio della guerra, il 7 ottobre, appositamente per facilitare l'ingresso di maggiori volumi di aiuti nella Striscia di Gaza. Abbiamo visitato due punti di passaggio al confine tra Israele e Gaza che sono stati attaccati da Hamas il 7 ottobre e in seguito. Uno di questi – il valico di Erez – è stato completamente distrutto da Hamas il 7 ottobre e da allora l'IDF ha istituito due punti di passaggio veicolare a Erez. Abbiamo osservato le strade all'interno della Striscia di Gaza costruite dall'IDF appositamente per consentire la consegna degli aiuti lateralmente e da sud a nord. Ciò include una nuova rotta costruita dall'IDF in territorio israeliano per consentire il trasporto degli aiuti che sono già entrati a Gaza da sud a nord. Siamo consapevoli dei considerevoli sforzi dell'IDF per consentire la consegna degli aiuti sia agli aiuti aerei lanciati da altri paesi e sia al porto provvisorio costruito dagli Stati Uniti (JLOTS). L'IDF opera secondo una chiara catena di comando. Le direttive e i comandi che abbiamo esaminato non includevano alcun ordine di affamare i civili o di utilizzare questioni relative all'assistenza umanitaria come metodo di guerra e, di fatto, includevano dichiarazioni chiare riguardanti gli obblighi legali dell'IDF nei confronti della popolazione civile.

4. Quando l'HLMG ha interpellato i comandanti dell'IDF ha anche ricevuto delle chiare dichiarazioni secondo cui l'IDF non aveva alcuna politica - non all'inizio della guerra e nemmeno adesso - volta a ostacolare la facilitazione degli aiuti a Gaza o ad interferire con la distribuzione degli aiuti all'interno di Gaza. Le procedure e le capacità dell'IDF, da noi testimoniate, utilizzate dall'IDF per comunicare con le organizzazioni umanitarie internazionali e assistere nel loro lavoro, suggeriscono che ciò è corretto.

5. Siamo stati anche informati sugli sforzi volti ad assistere le attività di aiuto del settore privato, che sono considerevoli ma spesso omesse dai rapporti delle Nazioni Unite, creando una falsa immagine di minori aiuti di quanti non ce ne siano in realtà. Inoltre, il nostro studio indica che ci sono stati circa 16.000 eventi di coordinamento singolo riguardo i convogli umanitari con le Nazioni Unite e le ONG all'interno di Gaza dall'inizio della guerra e solo pochissimi incidenti in cui l'IDF, presumibilmente per errore, ha aperto il fuoco sui convogli umanitari. Ciò non suggerisce un modello mirato deliberatamente a colpire gli aiuti che entrano a Gaza, ma il contrario. Gli sforzi logistici dell'IDF, le infrastrutture che hanno costruito e mantenuto, le risorse dedicate dall'IDF a questi sforzi, le direttive e i comandi che abbiamo visto e i comandanti che abbiamo incontrato suggeriscono tutti che esiste uno sforzo genuino, continuo e concertato per alleviare la situazione umanitaria a Gaza, in diretta contraddizione con le affermazioni del Procuratore.

6. La nostra valutazione mostra che l'IDF sta rendendo operativa la politica dichiarata del governo israeliano y di "inondare Gaza di aiuti" e ciò ha contribuito sostanzialmente a scongiurare quella che poteva essere una situazione di carestia causata dalle continue violente belligeranza di Hamas. Ancora una volta, riteniamo che ciò sia controindicativo e incoerente con qualsiasi piano o intenzione di impiegare la fame come metodo di guerra in qualsiasi fase di questo conflitto.

ICC-01/18-267 05-08-2024 4/13 PT

N. ICC-01/18 4/13 5 agosto 2024

7. A nostro giudizio, qualunque sia l'insicurezza alimentare esistente oggi tra la popolazione di Gaza, non è dovuta al fatto che Israele impedisca l'ingresso o la distribuzione degli aiuti nel territorio - deliberatamente o arbitrariamente - ma agli effetti inevitabili di una guerra urbana su larga scala, aggravata dal dirottamento degli aiuti da parte di Hamas per i propri scopi militari, consentendo ad elementi criminali di impossessarsi degli aiuti, e in alcuni casi confiscando gli aiuti per poi venderli alla popolazione civile. Abbiamo visto in prima persona ampie prove documentali di ciò. Siamo stati anche informati di come Hamas abbia accumulato rifornimenti dall'inizio della guerra e dirottato beni come il carburante per i propri scopi militari, il che ha probabilmente contribuito a eventuali carenze nelle prime settimane del conflitto.

8. Dobbiamo notare che la situazione osservata a luglio non è più la situazione dell'inizio del conflitto. Siamo stati informati che all'inizio delle operazioni c'è stato un breve periodo (si tratta di pochi giorni) in cui l'ingresso e l'uscita da e verso Gaza, inclusa la consegna degli aiuti, non potevano essere agevolati dall'IDF, il tutto aggravato dall'inoperabilità del valico di Erez e dal controllo egiziano del valico di Rafah. Ciò è avvenuto nel contesto di un'acuta emergenza militare, quando migliaia di terroristi di Hamas avevano invaso Israele. Per diversi giorni i combattimenti sono continuati all'interno del paese, senza che si conoscesse l'entità dell'infiltrazione di Hamas. Anche i vincoli all'ingresso e all'uscita da Gaza sono stati sostanzialmente complicati dalla necessità dell'IDF di dare priorità alle manovre operative e al supporto logistico per le proprie forze.

9. Qualsiasi forza militare incontrerebbe enormi difficoltà nel fornire aiuti alla popolazione in un territorio controllato dal suo nemico e allo stesso tempo combattendo per diversi giorni sul proprio territorio contro migliaia di combattenti, sgombrando comunità dopo comunità e avamposto dopo avamposto, cercando contemporaneamente di determinare quanti civili erano stati uccisi o rapiti e le loro identità.

Questa difficoltà nell'assegnare delle forze per fornire e controllare gli aiuti è stata aggravata per gli attacchi simultanei su diversi fronti – si noti che gli attacchi dalla Siria e dal Libano sono iniziati l'8 ottobre, così come c'è stato un aumento della violenza in Cisgiordania. Comprendiamo che il lancio di razzi da parte di Hamas ha causato danni significativi e diretti alle linee elettriche e idriche che collegano Israele a Gaza, danni che non avrebbero potuto essere riparati rapidamente o

facilmente date le circostanze, con la necessità di localizzare e riparare il danno combattendo Hamas in quella stessa precisa zona. Siamo certi che le nostre stesse forze armate darebbero la priorità alle misure difensive necessarie in simili circostanze. Ciò ha avuto vita breve prima del ripristino di un livello ragionevole di controllo delle frontiere, consentendo all'IDF di ispezionare e monitorare le forniture umanitarie in base agli obblighi di diritto internazionale. In ogni caso, le nostre ricerche e i nostri briefing mostrano che è molto probabile che all'interno di Gaza vi fossero scorte sufficienti di cibo e altri beni essenziali per gestire questa situazione immediata per almeno alcune settimane – e a quel punto Israele aveva già iniziato a facilitare l'ingresso di aiuto.

10. Sarebbe irragionevole aspettarsi che un paese passi da quel punto di partenza ad una situazione ottimale dalla sera alla mattina, soprattutto se si considerano le intense esigenze di un conflitto su larga scala che comporta lo spostamento di un massimo di 100.000 forze di manovra in un'area ristretta che fa affidamento su punti di accesso e vie di rifornimento molto limitati. In tale contesto, ci si aspetterebbe che l'IDF dia priorità alle proprie esigenze operative e che l'accesso umanitario aumenti man mano che tali richieste operative diminuiscono.

11. Notiamo anche che il Procuratore della CPI, nella sua dichiarazione in cui annuncia l'applicazione del mandato d'arresto, afferma che Israele ha imposto "un assedio totale su Gaza che ha comportato la chiusura completa dei tre valichi di frontiera, Rafah, Kerem Shalom ed Erez, dall'8 ottobre 2023". Il passaggio di Erez è stato gravemente danneggiato nell'attacco di Hamas del 7 ottobre. Il valico di Kerem Shalom è ancora, fino ad oggi, un bersaglio per gli attacchi di mortai e razzi di Hamas. Ciononostante, abbiamo osservato un impegno costante dell'IDF nel mantenere quel valico come punto di accesso per gli aiuti. È importante sottolineare che Israele non aveva alcun controllo sul valico di Rafah tra Egitto e Gaza fino alla loro operazione a Rafah nel maggio di quest'anno, e quindi non aveva la capacità di imporre un "assedio totale", come sostiene il Pubblico Ministero. Dal 21 ottobre, a seguito delle necessità emerse a Gaza, gli aiuti umanitari sono entrati costantemente nella Striscia di Gaza, dopo aver superato i controlli di sicurezza necessari e legalmente consentiti.

12. Siamo stati informati da numerosi comandanti e politici di alto rango dell'IDF che in nessuna fase si è verificato un assedio, e Israele ha monitorato la situazione umanitaria sul terreno e l'uso delle forniture di aiuti umanitari precedentemente esistenti a Gaza. Siamo a conoscenza delle dichiarazioni dei politici che sono state citate come prova dell'intenzione di condurre un assedio. In pratica non ci fu un simile assedio, ma come esperti militari comprendiamo che in tempo di guerra hanno un grande valore le dichiarazioni bellicose e minacciose nei confronti di un avversario. Queste affermazioni non possono in alcun modo costituire una prova conclusiva di una politica effettiva. Le forze armate lavorano secondo ordini chiari e definiti e non si lasciano guidare dalle dichiarazioni dei politici ai media.

13. Nonostante quanto detto sopra, va notato che l'assedio è una tattica militare legittima e legittima se non è diretta contro i civili. Se Israele avesse attuato un assedio contro le forze militari di Hamas, e non contro i civili, ciò sarebbe stato del tutto legale e rifletterebbe tattiche che potrebbero essere legittimamente utilizzate dai nostri paesi. Tuttavia, Israele non ha imposto un simile assedio: già dalla fine di ottobre gli aiuti entravano liberamente a Gaza.

14. Notiamo anche che il Pubblico Ministero sostiene che Israele abbia tagliato le condutture dell'acqua da Israele a Gaza, "la loro principale fonte d'acqua", per un periodo prolungato. Comprendiamo che il 90% dell'acqua a Gaza non proviene da Israele. Siamo stati informati che il 7 ottobre un incendio di Hamas ha danneggiato 2 dei 3 acquedotti che trasportano l'acqua da Israele a Gaza. Abbiamo visto prove che Israele ha facilitato la riparazione delle infrastrutture idriche. Il Pubblico Ministero sostiene inoltre che Israele abbia interrotto e ostacolato la fornitura di energia elettrica. Siamo stati informati che il 7 ottobre il fuoco di Hamas ha colpito nove delle dieci linee elettriche che collegano Israele a Gaza; queste linee fornivano solo il 50% dell'elettricità di Gaza. Tali affermazioni del Pubblico Ministero sono sostanzialmente inesatte.

15. Inoltre, le accuse del Pubblico Ministero assolvono completamente Hamas – istigatore della guerra – dalla responsabilità di rifornire la propria popolazione. Come esperti militari, possiamo attestare che se gli stati impegnati in una guerra sono costretti ad assumersi la piena responsabilità per la popolazione civile del nemico, soprattutto in un contesto in cui la parte avversaria ostacola deliberatamente gli sforzi di aiuto, si stabilisce uno standard che sarà inaccettabile per la maggior parte degli stati.

16. È nostra considerata opinione militare che lo Stato di Israele e l'IDF stanno e hanno adempiuto in buona fede fin dall'inizio di questa operazione a tutti gli obblighi legali internazionali per facilitare la fornitura di aiuti umanitari a Gaza. Sulla base della nostra esperienza e conoscenza, Israele sta facilitando gli aiuti a

un livello che non abbiamo mai visto nei nostri eserciti e non siamo consapevoli degli sforzi o delle capacità delle nostre forze per condurre operazioni simili. Non crediamo che nessun'altra forza armata abbia mai compiuto tali sforzi, o ottenuto tale successo, nel facilitare la consegna di aiuti ai civili in territorio nemico mentre era ancora impegnata in ostilità attive in quello stesso ambiente operativo. È nostra opinione professionale che le accuse di intenzione di affamare i civili da parte del Primo Ministro e del Ministro della Difesa israeliani non sono supportate da tutte le prove disponibili, soprattutto dall'effettiva condotta delle operazioni dell'IDF dentro e intorno a Gaza.

III. ACCUSE DI UCCISIONI ILLEGALI ECC

17. Il procuratore capo della CPI denuncia anche l'uccisione intenzionale, l'omicidio, la direzione intenzionale di attacchi contro civili e lo sterminio. Potrebbero esserci stati casi di uccisioni illegali da parte delle forze dell'IDF durante questa guerra, come risultato di negligenza, per sbaglio o forse deliberatamente. Inoltre alcuni civili saranno morti a causa di incidenti o errori militari non dovuti a negligenza. Non c'è mai stata una guerra in cui tali incidenti non si siano verificati, e non nella nostra esperienza collettiva. Ma le nostre indagini hanno confermato che ciò non riflette alcuna politica ufficiale israeliana, né tali incidenti sono una manifestazione dell'intenzione di attaccare i civili trasmessa alle forze dell'ordine dai presunti imputati in questa vicenda. In realtà, è proprio il contrario.

18. Sappiamo per esperienza che le vittime civili sono una tragica ma inevitabile conseguenza della guerra; una conseguenza che è esacerbata dalle tattiche nemiche che cercano di sfruttare sia la presenza di civili che tali vittime. Questo è un contesto critico in relazione a questo conflitto armato. È risaputo che Hamas si radica in modo persistente e pervasivo nella popolazione civile e complica il processo di distinzione, mettendo in pericolo i civili non indossando uniformi o emblemi distintivi. Usa i civili come scudi umani come strategia deliberata. A ciò si aggiunge la detenzione di ostaggi, la lunghezza e la complessità del sistema di tunnel di Hamas, il numero di razzi tuttora lanciati verso Israele (quasi 10.000 dall'inizio della guerra), e questo diventa il campo di battaglia più complesso e impegnativo dei tempi moderni. .

19. Ignorare queste circostanze nel valutare l'azione israeliana significa che una parte del conflitto è completamente assolta da ogni responsabilità. Il danno ai civili di per sé non è prova di cattiva condotta, soprattutto quando una delle parti in conflitto cerca deliberatamente di massimizzare tale danno per un vantaggio tattico e strategico. Assolvere una parte in conflitto dalla responsabilità di proteggere la propria popolazione sarebbe insostenibile per gli stati impegnati a combattere secondo la legge.

20. Sulla base delle nostre osservazioni, non crediamo che le prove della pratica operativa corroborano in alcun modo l'accusa di scelte politiche dirette dai presunti imputati ad attaccare intenzionalmente i civili. A nostro avviso, l'IDF ha sviluppato e adottato procedure innovative per mitigare il rischio per i civili derivante da attacchi a validi obiettivi militari. Queste procedure spesso comportano la sospensione o la cancellazione degli attacchi a causa delle stime del rischio civile. La politica dell'IDF prevede che tutto il suo personale in servizio aderisca a specifiche regole di

ingaggio, che sono conformi alle leggi sui conflitti armati. Abbiamo condotto domande limitate ai comandanti dell'IDF e ai soldati in prima linea sulle regole di ingaggio e siamo convinti che la loro comprensione sia pienamente coerente con le politiche legalmente approvate.

21. Uno degli esempi più pertinenti di mitigazione innovativa del rischio civile è la struttura per la mitigazione del danno civile (CHMC), istituita prima del conflitto e operativa durante ogni fase. La CHMC integra la tecnologia cartografica digitale, aggiornata ogni ora, e l'intelligence per valutare la densità di popolazione in ogni area di Gaza. Ogni centro operativo dell'IDF ha accesso a questa mappa che viene confrontata con la sorveglianza aerea in tempo reale per verificare la presenza civile.

22. Il targeting degli attacchi aerei da parte dell'IDF viene effettuato in collaborazione con la CHMC e influenzato dalla densità della popolazione civile in una particolare area. La selezione della dimensione delle munizioni si basa sulla natura dell'obiettivo militare, sulle informazioni sulla presenza nemica e sulla vicinanza dei civili.

23. È nostra opinione professionale che tale struttura sia estremamente insolita e non siamo a conoscenza di nessun altro esercito con una metodologia di mitigazione del rischio paragonabile. Riteniamo che si tratti di una misura senza precedenti, insieme a milioni di volantini distribuiti, telefonate, messaggi di testo e vocali, per aiutare i comandanti a prevenire o ridurre al minimo i rischi per la vita dei civili. È sconcertante il modo in cui tali sforzi innovativi siano in contrasto con l'accusa agli imputati di aver indirizzato l'IDF ad attaccare intenzionalmente i civili.

IV. COMPLEMENTAREITÀ

24. Riteniamo che perseguire mandati di arresto per i leader nazionali israeliani non solo sia quantomeno prematuro, ma di fatto ingiustificato. I meccanismi legali dell'IDF richiedono tempo per verificare i fatti e la credibilità delle accuse, e per indagare e perseguire le accuse di crimini di guerra contro soldati, marinai e aviatori dell'IDF. Non è realistico aspettarsi un'azione del genere nel bel mezzo di una campagna militare di questa portata. Per noi è evidente che un aspetto essenziale per dimostrare che questi leader nazionali hanno ordinato i presunti reati sarebbe una conferma sotto forma di operazioni dell'IDF in linea con questi presunti obiettivi criminali. Anche per questo la richiesta della Procura è palesemente prematura.

25. Abbiamo acquisito una visione approfondita del meccanismo di giustizia e responsabilità militare dell'IDF attraverso riunioni e briefing e li abbiamo trovati coerenti con gli standard più elevati delle nostre stesse forze armate.

26. Durante la nostra valutazione abbiamo visitato il meccanismo di accertamento e valutazione dei fatti dell'IDF che esamina qualsiasi incidente che potrebbe sollevare un'accusa di possibile condotta illegale o di cattiva condotta militare procedurale (ad eccezione degli incidenti che sollevano immediatamente il sospetto di cattiva condotta criminale, che vengono inviati direttamente per un'indagine penale). Attualmente sono circa 300 gli incidenti oggetto di indagine attiva da parte della FFAM, e molti altri di cui hanno ricevuto le prime informazioni. Per quanto ne sappiamo, nessun'altra forza armata ha istituito un sistema così permanente, ma trarrebbe vantaggio dal farlo. Per quanto riguarda la rapidità dei processi della FFAM, il consigliere speciale australiano, il maresciallo capo dell'aeronautica Binskin, riferendo sull'attacco contro la World Central Kitchen, ha dichiarato: '...l'ADF [Forza di difesa australiana] non avrebbe potuto imporre rimproveri equivalenti con la stessa rapidità con cui il CGS dell'IDF [Capo di Stato Maggiore Generale] è stato in grado di farlo.'

27. A titolo di confronto, attiriamo la vostra attenzione sulle indagini sui crimini di guerra svolte da forze armate comparabili in Australia e nel Regno Unito. Il rapporto Brereton era stato richiesto

dall'ispettore generale delle ADF per indagare sui crimini di guerra commessi dalle forze australiane tra il 2005 e il 2016 . L'indagine è iniziata nel 2016 e il rapporto presentato nel 2020. Le accuse non sono state presentate fino al 2023.

L'inchiesta indipendente Haddon-Cave è stata commissionata dal Ministero della Difesa del Regno Unito per indagare su presunti crimini di guerra delle forze speciali in Afghanistan commessi tra il 2010 e il 2013 . È stato istituito nel 2022 ed è tuttora in corso.

Queste due inchieste forniscono un chiaro parallelo con le indagini israeliane sui crimini di guerra e dimostrano il tempo necessario per ottenere un risultato equo e legale in tali indagini. Ricordiamo la valutazione di complementarità dell'OTP delle azioni del Regno Unito per indagare sulla cattiva condotta tramite IHAT, SPLI e SPA e le tempistiche coinvolte.

28. Non crediamo che ci sia una base credibile per concludere che Israele non abbia la capacità o la volontà di attuare processi investigativi e giudiziari nazionali paragonabili a quelli di altri paesi e dei loro eserciti. Non esiste alcun individuo, compresi il Primo Ministro e il Ministero, immune da questo processo. I mandati di arresto proposti dalla CPI negherebbero allo Stato di Israele il margine di indagine esercitato nei casi sopra menzionati.

Presentato rispettosamente:

BARDAJI LOPEZ RAFAEL LUIS - 08780787P

Firmato digitalmente da BARDAJI LOPEZ RAFAEL LUIS - 08780787P

Data: 2024.08.05 14:58:45 +02'00'

ICC-01/18-267 08-05-2024 13/12 PT

Dr Rafael Bardaji Datato 5 agosto 2024.

A Madrid, Spagna